

Studio nazionale: un importante contributo alla lotta contro la zoppina

Thomas Grünwald, USAV

Sta giungendo al termine uno studio condotto su scala nazionale sulla presenza del batterio della zoppina. In tutti i Cantoni sono stati prelevati in totale circa 4 800 campioni provenienti da oltre 600 aziende di animali da reddito e, durante due stagioni di caccia, da animali selvatici. I risultati, attesi per febbraio 2019, rappresentano un importante contributo al futuro programma nazionale di lotta.

Lo studio fornirà una stima dettagliata sulla frequenza della presenza dell'agente patogeno della zoppina e sulla specie animale più colpita in Svizzera (prevalenza) e farà chiarezza sui fattori di rischio. A tale scopo la veterinaria Gaia Moore-Jones e il suo collega Flurin Ardüser, nell'ambito delle loro tesi di dottorato presso il FIWI (Centro per la medicina dei pesci e degli animali selvatici) e la Clinica dei ruminanti della facoltà Vetsuisse di Berna, hanno prelevato campioni da ovini, caprini, bovini e camelidi del Nuovo Mondo e da stambecchi, caprioli, camosci e cervi abbattuti.

I lavori svolti ai fini dello studio e durati circa un anno e mezzo sono iniziati nel maggio 2017 in collaborazione con l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV). Fino a giugno 2018 Moore-Jones e Ardüser hanno visitato e selezionato casualmente oltre 600 aziende di animali da reddito sulla base di un elenco dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG).

Soltanto poche aziende, dapprima contattate telefonicamente, non hanno dimostrato interesse a partecipare, come hanno affermato Moore-Jones e Ardüser. Per ogni azienda è stata prevista circa un'ora di lavoro. Poiché volevano visitare più di un'azienda al giorno, nella selezione è stato fondamentale il criterio della distanza tra un'azienda e un'altra.

Una volta giunti in azienda, hanno scelto, laddove possibile, cinque animali da cui hanno prelevato dagli unghioni campioni mediante tampone. Infine, il detentore di animali ha risposto a domande sul suo effettivo e sulla presenza della zoppina.

In inverno e in primavera il prelievo dei campioni è risultato più semplice dato che gli animali non erano sparsi sui pascoli, nelle altre stagioni il dispendio di tempo è risultato maggiore poiché gli animali dovevano dapprima essere riuniti. Alla fine si sono ottenuti campioni di circa 3 000 animali da reddito (bovini, ovini, caprini e camelidi del Nuovo Mondo).



In an Moderhinke befallenen Herden weiden die Schafe oft auf den Karpalgelenken.
 Dans les troupeaux infectés par le piétin, les moutons pâturent souvent en appui sur les articulations carpiennes. **Gli ovini di un gregge colpito da zoppina pascolano spesso appoggiati sulle articolazioni carpali («in ginocchio»).** (Photo: BGK/SSPR)

1 800 campioni provenienti dalla caccia

Per la seconda tranches dello studio, l'esame di animali selvatici, ci si è rivolti agli uffici cantonali della caccia. Dopo la loro approvazione sono stati calcolati il numero e le specie di animali selvatici abbattuti durante la caccia necessari per il prelievo dei campioni nei rispettivi Cantoni.

Per ogni stagione di caccia sono stati inviati agli uffici cantonali oltre 1 200 pacchi per la campionatura (compresi tamponi e scheda degli animali da compilare) e indicazioni sul numero di campioni desiderato per specie animale, i quali li hanno poi consegnati ai guardiacaccia e ai cacciatori.

Il prelievo è avvenuto nel corso di due stagioni di caccia. Al termine della stagione dell'autunno 2017 sono giunti 840 campioni. Alla conclusione della stagione di caccia 2018 Moore-Jones e Ardüser vorrebbero disporre di campioni di oltre 1 800 animali selvatici abbattuti, di cui rispettivamente un quarto di stambecchi, uno di caprioli, uno di camosci e uno di cervi.

L'Istituto di batteriologia veterinaria (IVB) dell'Università di Berna esaminerà i circa 4 800 campioni al fine di rilevare l'eventuale presenza del batterio della zoppina *Dichelobacter nodosus*. Da questo valore potrà essere calcolato quante volte l'agente patogeno colpisce gli ovini, ma anche le altre specie animali esaminate.

In Svizzera questa malattia batterica dell'unghione è molto diffusa negli allevamenti ovini. Finora non è mai stato analizzato quante volte il batterio colpisca gli ovini e gli altri ruminanti, con o senza sintomi evidenti di una malattia. Anche i caprini e gli stambecchi possono

ammalarsi di zoppina. I bovini e gli altri ruminanti potrebbero probabilmente, in assenza di alterazioni agli unghioni, contribuire alla diffusione dell'agente patogeno.

L'analisi dello studio nazionale sulla zoppina attesa per febbraio 2019 fornirà informazioni più dettagliate in merito. Le risultanti nuove stime saranno considerate cifre di riferimento all'avvio della lotta nazionale e anche durante il progetto al fine di seguirne gli sviluppi. Cinque anni dopo l'avvio i casi di zoppina dovranno essere ridotti a meno dell'1% in tutte le aziende della Svizzera.

Lunghi lavori preliminari

I risultati a breve disponibili sullo studio della zoppina costituiscono un importante contributo al piano di lotta nazionale. Un altro elemento importante è il metodo di campionamento mediante tampone utilizzato dal 2014, che permette di individuare l'infestazione da zoppina già a uno stadio precoce favorendo la lotta contro la diffusione della malattia.

Tuttavia, prima di lottare contro la zoppina a livello nazionale, devono essere conclusi altri lavori preliminari dispendiosi in termini di tempo. Al momento del suo lancio, tutte le persone coinvolte dovranno partecipare alla lotta alla zoppina condotta in tutta la Svizzera, poiché soltanto in questo modo si potrà tenere sotto controllo la malattia, spiega Yuval Tempelman della divisione Salute degli animali dell'USAV, figura centrale nella preparazione del programma di lotta.

Le linee generali della lotta nazionale sono state fissate; esse definiscono la procedura e contengono prime informazioni sull'infrastruttura, il fabbisogno di personale necessari e i centri di competenza. In grandi gruppi di lavoro, di cui fanno parte la Federazione svizzera d'allevamento ovino, la Federazione svizzera ovini professionali, ovinicoltori e pastori singoli, rappresentanti degli Uffici veterinari cantonali e di un servizio cantonale della caccia e dell'ambiente, la facoltà Vetsuisse dell'Università di Berna, la Schweizerische Vereinigung für



Tierärztin Gaia Moore-Jones und ihr Kollege sammelten in mehr als 600 Nutztierbetrieben über 3 000 Tupferproben. La vétérinaire Gaia Moore-Jones et son collègue ont collecté dans plus de 600 exploitations d'animaux de rente plus de 3 000 chantillons par écouvillonnage. **La veterinaria Gaia Moore-Jones e il suo collega hanno raccolto in oltre 600 aziende di animali da reddito più di 3 000 campioni mediamente tampone.** (Photo: F. Ardüser)

Wiederkäuergesundheit nonché il Servizio consultivo e sanitario in materia di allevamento di piccoli ruminanti (SSPR), si sta lavorando ai dettagli.

Secondo Tempelman un elemento decisivo dei lavori preliminari è la comunicazione. È stato espresso il timore che il piano causerà un dispendio di lavoro troppo grande e costi troppo elevati. Svolgendo attività di persuasione intendiamo mostrare alle persone l'utilità e i vantaggi del piano. Circolano ancora concezioni errate, come per esempio quella secondo cui l'agente patogeno possa sopravvivere tra i prati anche se per diversi mesi non vi hanno pascolato animali.

Parte del lavoro di comunicazione è pertanto costituito da eventi informativi. È difficile raggiungere i detentori a tempo parziale. Yuval Tempelman confida in un effetto positivo del vasto obbligo di notifica a partire dal 2020 (v. riquadro). Al più tardi a partire da questo momento tutti i detentori di animali dovranno informarsi in merito ai loro obblighi, tra cui rientrano anche la lotta e la prevenzione delle malattie.

Tutti questi lavori preliminari procedono a pieno regime. Con lo scadere del periodo transitorio di un anno per l'ordinanza concernente la banca dati sul traffico di animali si potrà concretizzare la data del lancio del piano nazionale.

Obbligo rigoroso di notifica

A partire dal 2020 i detentori di ovini e caprini dovranno assolvere un obbligo rigoroso di notifica, come è già previsto da diversi anni per i detentori di bovini. L'ordinanza concernente la banca dati sul traffico di animali (Ordinanza BDTA) prescrive la storia completa dell'animale, la quale prevede informazioni dettagliate su nascita, importazione, esportazione, entrata, uscita, macellazione e morte. Gli animali che nascono all'inizio del 2020 dovranno essere registrati nella banca dati sul traffico di animali al più tardi entro la fine dello stesso anno.

Il miglioramento della rintracciabilità di singoli animali rappresenta un vantaggio per la prevenzione e la lotta alle epizootie. L'implementazione della banca dati sul traffico di animali per gli ovini e i caprini è un mandato politico basato sulla mozione «Banca dati sul traffico di animali della specie ovina» depositata dal consigliere nazionale Andreas Aebi, che ha richiesto l'introduzione di una BDTA per gli ovini analogamente a quella per i bovini. Il lancio della lotta nazionale alla zoppina avverrà dopo l'introduzione della BDTA per gli ovini e i caprini, ma il momento esatto non è ancora noto.

Ulteriori informazioni sulla zoppina

e sullo stato dei lavori di preparazione della lotta nazionale sono disponibili sul sito Internet dell'USAV su [Animali > Epizootie > Panoramica delle epizootie > Altre malattie degli animali > Altre malattie > Zoppina; Epizootie > Lotta > Debellamento della zoppina \(progetto\)](#) www.usav.admin.ch